L' APE DRAMMATICA

RACCOLTA

DI TRAGEDIE, DRAMMI, COMMEDIE E FARSE

EDITA PER CURA DEI FRATELLI

VINCENZO E CAVALIER SALVATORE DE ANGELIS

(di Francesco)

—

VOLUME QUINTO

—

Vendibile presso gli editori - NAPOLI, vico Rosario di Palazzo 25

UNA SCENA DEL 1793

DRAMMA IN UN ATTO

DI

RAFFAELE COLUCCI

Rappresentato la prima volta in Napoli al teatro dei Fiorentini dalla drammatica compagnia *Alberti*, la sera del 1° febbraio 1864

NAPOLI 1874
EDITORI VINCENZO E CAV. SALVATORE DE ANGELIS (DI FRANCESCO)
Vico Rosario di Palazzo 25

AL DISTINTO AMICO

NICCOLA TROTTA

Il soggetto di questa SCENA che v'intitolo, non è invenzione, ma storia; storia raccontatami nel 1864 dal comune amico Domenico Ventimiglia (attuale direttore dell' *Economista d' Italia*) ed utilizzata da me, negli stessi giorni, per la serata a benefizio dell'allor fanciullina Amalia Checchi, per la quale mi si chiedeva un lavoretto in cui figurasse. Soltanto cangiai all' avvenimento epoca e paese, precauzione che stimai indispensabile. Il pubblico dei Fiorentini l'applaudì; locchè ben difficilmente sarebbe avvenuto se io gli avessi esposta la scena com' era accaduta effettivamente, in Sicilia nel 1850 cioè, e col suo protagonista vero... Maniscalco!

Stampando il drammettino, questa mistificazione può cessare; e si può rendere all'odiato palermitano quella giustizia, che qualche giornalista di Napoli, a proposito della recita, esultò che si fosse resa al non meno odiato francese. (Vedi il *Popolo d'Italia* del 2 febbrajo 1864)

Non siete del mio avviso?

L' AUTORE

PERSONAGGI

—

Tommaso Renaud, spacciatore di liquori
Renata, sua sorella
Carlo, fanciullo di 4 anni, figlio di Tommaso
Pierotto, garzone di bottega (18 anni)
Un incognito
Un agente di polizia
1.° 2.° 3.° 4.° Birro
UN AVVENTORE CHE NON PARLA

L' azione è vicino Nantes, ai tempi del Terrore

ATTO UNICO

Il teatro rappresenta un fondaco da acquavite. Porta in fondo, con sopra un finestrino aperto; due altri usci laterali. A destra, desco per gli avventori con corrispondenti sgabelli; a sinistra, banco pel padrone. In faccia, sulla parete, da ambo i lati, scansie con fiaschi sin presso al finestrino. In fondo, campagna.

SCENA I.

Tommaso presso il desco ov' è un avventore; **Pierotto** che rassetta i fiaschi. **L' incognito** che beve, all' estremità del desco in fondo.

Tom. (*all' avventore*) Ventidue soldi, maestro Tobia; è tutto il vostro conto.

Avv. (*si alza, paga, e va via dopo salutato*)

Tom. A rivederci; buon lavoro. — Pierotto, sbarazza qui. (*guardando dietro all' avventore*) Queste sì che sono faccie di galantuomini... vivaddio!

Pie. (*sbarazzando e ridendo*) Perchè pensano come voi... lo capisco.

Tom. Taci là, poltrone: la buona causa è una, e in Vandea si pensa a un modo solo, tu lo sai. Se tutti i francesi la sentissero come noi... se non avessero degenerato come han fatto, l' avremmo finito da un pezzo con questi feroci assassini della Convenzione!

Inc. (*che beveva, sospende e lo guarda bieco*)

Pie. (*sottovoce*) Tacete! v' è un avventore di là...

Tom. (*c. s.*) Venuto mentre ero assente? Hai ragione: mi lasciavo trasportare al mio solito... (*saluta l'incognito*)

Inc. (*senza alzarsi*) Pare che voi non siate molto contento del governo... quell' uomo?

Tom. (È un forestiere.) Non dicevo questo... Parlavo di affari particolari.

Inc. Ah! affari particolari? E perchè non dirla come va? (*con leggiera ironia*) Non è il governo della repubblica caduto in mano a quei mostri di giacobini? Non è la Convenzione dominata da uomini di sangue, e la Francia non geme sotto il più efferato terrore? Non si pensa infine di mandare in queste provincie l'esecrato Carrier?

Tom. (*dopo guardatolo. con lieve sarcasmo*) Lo dite voi, amico: io non ci metto bocca.

Inc. Potete negare che sieno queste le idee di tutti i Vandeani?

Tom. Che volete che vi dica? Qui si hanno vecchi principii... vale per chi li ha di nuovi. Ognuno alla sua maniera. (*si allontana da lui*)

Pie. (*ché ha assistito alla scena*) (Fa tutto il possibile per compromettere sè e gli altri... Che caparbietà!)

Inc. (Il nuovo sradicherà il vecchio... a qualunque costo!)

SCENA II.

Renata con **Carlo** per mano, vestito a bruno. I detti

Tom. (*a Renata*) Ebbene: già di ritorno?

Ren. Ti riconduco tuo figlio. Si è messo a piangere in chiesa ed ho dovuto uscirne.

Inc. (*vedendo Carlo*) (Quel bambino... con quegli occhi azzurri... quei ricciolini biondi... oh ! qual rassomiglianza! quale memoria!) (*lo seguita a guardare con dolore ed interesse*)

Tom. (*pigliando per mano il figlioletto*) Come! tu fai delle impertinenze in chiesa?

Car. Ho visto la mamma... volevo andarle vicino. La zia mi ha trattenuto.

Ren. (*sottovoce a Tommaso*) Una che ha scambiato per la povera Lena.

Car. (*proseguendo*) Poi... volevo i zuccherini. (*piangendo*) La zia non me li ha dati.

Ren. (*abbracciandolo*) Non li avevo, figliuolo. Ma andrò espresso alla città e te li comprerò...

Tom. Neppure il babbo ne ha. Via ... prendi questa mela, e sii buono, Carlo. (*carezzandolo*)

Inc. (Carlo anch' egli! — Unica memoria di lei... e morto esso pure!)

Car. (*piglia la mela ed entra per l' uscio a sinistra mangiandosela*)

Tom. (*a Pierotto*) Guàrdalo... che non si faccia del male.

Pie. Non dubitate... non lo perdo d' occhio. (*entra a sinistra*)

Ren. Povero ragazzino!

Inc. (*che ha seguito collo sguardo il fanciullo e istintivamente si è alzato; a Tommaso che lo guarda fare*) Non ha più madre?

Tom. L' ha perduta... (*asciugandosi gli occhi*) non è un mese.

Inc. E di che morta?

Tom. (*con forza*) Di una palla sacrilega ! Combattendo per la sua fede e le sue tradizioni !

Inc. (*con senso d' orrore*) Contro i soldati della repubblica?

Tom. Una donna, sì... e come pochi uomini! Oh, se non fosse morta... le cose qui forse... basta! (*pausa*; *guardandolo*) Non c' è disgusto che tenga... sappiatelo! Chiunque voi siate... quali si sieno le vostre opinioni, tale atto di eroismo va più che rispettato... venerato!

Inc. (*brusco*) Perchè non dite fanatismo?

Tom. Fanatismo è quel di Parigi... e Dio voglia che fosse innocente! (*ricevendo la moneta che quei gli getta*) Quando vogliam toccare certi tasti!...

Inc. Attento che non mandino sangue... come temo pur troppo! (*andandosene*) (È una provincia fradicia marcia: ma sarà guarita.) (*via pel fondo*)

SCENA III.

Tommaso, Renata

Tom. (*guardandogli dietro*) Se questi sono i tuoi principii, sei capitato assai male.

Ren. Tu parli senza riflettere. Senza sapere costui chi è, e chi non è...

Tom. A che scopo il fingere? Non ci conoscono abbastanza? Sii persuasa che nei tempi che corrono, chi ti vuol nuocere lo fa senza cerimonie. (*accostandosele con cautela*) Ebbene, hai visto Antonio?

Ren. Era ginocchioni che si sentiva la messa... non ho potuto aspettarne la fine, perchè costretta ad andar via. Vi tornerò ora.

Tom. (*più guardingo*) Se gli occorrono le armi per questa sera ed io non mi trovassi, tu sai ove stanno nascoste...

Ren. (*trasalendo*) Mio Dio!

Tom. Tu trasalisci?

Ren. Questo bando che condanna a morte i detentori di arme... Se ti si venisse a scovrire...

Tom. (*con ischerno*) Sfido io a trovare le mie... E poi, non le sotterrammo quando nemmeno Pierotto vi era.. e tu cercavi di addormentare il bambino?

Ren. Sto con un palpito!... E tu esci?

Tom. Bisogna che vada appunto a concertar questa fazione. (*a voce bassa*) Stanotte si vorrebbe attaccare un posto di soldati.

Ren. Cielo! Basta, io torno alla cappella — Di': se Antonio ti vuol vedere?

Tom. Al solito sito... sotto la grande quercia. Ma esci per la porta del cortile... abbrevierai cammino.

Ren. No, il fanciullo mi vede.. e vorrà venire. *(esce pel fondo)*

SCENA IV.

Tommaso; indi Pierotto

Tom. I calzoni rossi non se lo aspetteranno... ci credono disarmati... (*a Pierotto che riappare a sinistra*) E Carlo?

Pie. Sta nel cortile rosicchiando la sua mela, e guardando gravemente il gatto che fa la guerra al cane, il cane che insegue i polli, e questi che corrono di qua e di là, svolazzando e beccandosi tra loro. Sapete che quando s'incanta dinanzi un tal divertimento...

Tom. (*che avrà tolto intanto pastrano e cappello*) Non perderlo d'occhio, ti raccomando... e accudisci al negozio. Io torno fra mezz'ora. (*via pel fondo)*

Pie. State pur tranquillo.. sapete la stima che universalmente si fa di me. (*solo*) Qualcuno dei suoi ritrovi. Che spada provata! È proprio irriducibile. Bada tanto al negozio il mio padrone, quanto io a quel che si fa nell'Arabia petrea. Questa bottega è un vero nido di misteri... segni di convenzione di qua.. discorsi equivoci di là.. e non si ha neppure discrezione per quando capita un forestiero... Sempre lo stesso, vivaddio! Faccio bene io che non m'immischio in nulla... e utilizzo il tempo che mi avanza... alla meglio che posso. (*si è voltato alle scansie*) Il genere lo deve consumare qualcuno... così si perderebbe. (*assaggiando un fiasco*) Questo *cognac* non è niente cattivo.. rianima davvero! (*provandone un altro*) E questo spirito di anisi?— Avevo proprio voglia di assaggiarlo... è la qualità sopraffina venuta adesso. (*replicando*) Buona veramente... bisogna tornarci spesso. (*adocchiando un terzo fiasco di creta su una scansia presso il finestrino*) Ma eccolo là quello che mi prevarica proprio! quel maledetto *curaçao*... vedete ove diavolo si è andato a riporre!.. è tanto tempo che non lo gusto! Proviamo di sorbirne un goccio... è l'ora che non viene alcuno. (*si arrampica fin là. Appena salitovi, entra un agente di polizia seguito da quattro birri*)

SCENA V.

Pierotto, l'agente e i birri

Pie. (*guadagnando il finestrino)* (Misericordia!)

Age. (*dopo guardato a dritta e sinistra*) Cittadino Tommaso Renaud? Cittadino Tommaso Renaud? — Non v'è alcuno. (*ai birri*) Perquisite bene l'intera casa. Secondo

tutti gl' indizii, armi ve ne dovrebbero stare. (*due birri visitano la bottega, gli altri entrano, uno a destra uno a manca*)

Age. (*mentre Pierotto si contorce sul finestrino*) Il gaglioffo vuole beffarsi di noi... ma la sbaglia rotondamente. (*ai due*) Attenti, figliuoli; pensate che dobbiamo farci onore col cittadino Carrier, che si aspetta da Parigi.

1.° Bir. (*rovistando*) Qui non v'è niente.

Age. Cercate bene e troverete; abbiam da fare con una volpe vecchia.

Pie. (*che si sarà afferrato ad un albero*) (Corbezzoli! Io me la svigno!) (*via*)

2.° Bir. Neppur io rinvengo niente.

Age. Possibile! (*si mette egli stesso a frugare*; *gli altri che avevano desistito lo aiutano*) Nulla!.. Sembra incredibile. Questi sono fiaschi di liquori... (*picchiando sulle mura*) L' intonaco delle pareti è antico... (*osservando il suolo*) Il pavimento ancora....

3.° Bir. (*apparendo a destra*) È una piccola stanza da letto. Ho acceso anche il lume... esaminato minutamente tutto... non v'è niente.

4.° Bir. (*comparso intanto dalla sinistra, con Carlo per mano*) Il cortile, per quanto ho visto, non presenta indizii di nascondiglio. V' era soltanto questo bambino...

Age. (*da sè*) Posso credere che non vi sia nulla? La denunzia parla chiaro. (*guardando il fanciullo*) Questo fanciullo... mi viene un' idea... (*forte*) Vieni qui, bel ragazzino; non aver paura... (*accenna intanto a due birri di mettersi fuori la porta*)

Car. (*pauroso e con voce flebile*) Voglio il mio babbo..

Age. Il tuo babbo viene adesso. (*lo prende sulle ginocchia*) Io sono lo zio. Mi sapresti dire ove il babbo tiene nascoste le armi.. gli schioppi?

Car. Non so...

Age. Gli schioppi.. quelli che hanno la canna lunga e lucente.. che sparano gli uccelli...

Car. (*come ricordandosi*) Che sono lunghi e lucenti?

Age. Proprio quelli. Dimmi... Il babbo dove li ha? Me li vuoi far vedere? (*mentre che Carlo pensa*) Lo zio ti darà i confetti.

Car. (*con gioja*) Mi darete i confetti?

Age. Quanti ne vuoi.

Car. (*che è stato messo a terra*) Il babbo... sì.. li pose qui...di notte...(*risovvenendosi sempre, entra macchinalmente*

a destra; *l' agente lo segue*, *come pure il 3.° birro un po' sorpreso*)

4.° Bir. (*versandosi un bicchiere di acquavite*) Il nascondiglio vi stava! Eh! temo che Tommaso Renaud non ci sia capitato... e per mano di chi meno sel pensa!

Age. (*da dentro*) Giuggiole, che ce le aveva! (*uscendo*) Quattro archibusi e un coltello da caccia. La preda non è cattiva! (*intanto è uscito il 3.° birro colle armi enunciate*, *e il fanciullo Carlo*) E aveva ben saputo nasconderli, il mariuolo!

3.° Bir. Vedete un poco se un cristiano poteva trovarli! In un profondo buco fatto a terra.. coverto intieramente dal piede del letto! (*piano all' agente*) Adesso bisogna completar l'opera... aver nelle mani Tommaso. So io ove coglierlo.

Age. Bravissimo. E poi si farà un rapporto circostanziato... con tutte le particolarità — L' amico Renaud sfidava a esser preso in fallo; glie l'abbiamo fatta! (*esce coi birri e le armi*)

Car. (*seguendolo*) I confetti.. i confetti..

Age. (*voltandosi*) Adesso te li porto... aspettami... (*via*)

SCENA VI.

Carlo, solo; indi **Renata**

Car. (*dopo un momento*, *cercando di seguirlo e mettendosi le mani agli occhi*; *con voce flebile*) Se n' è andato... senza darmeli!

Ren. (*dalla sinistra*) Pierotto... ove stai, Pierotto? (*entra*) Ma è sparito questo sfatigato!.. Oh! Carlo tu qui... fuori la porta? E che hai? tu piangi?

Car. Quella gente è partita... senza darmi i confetti.

Ren. Chi?

Car. Quei che stavano qua...

Ren. (*da sè*) Gente che sarà passata... e forse entrata senza trovar nessuno! (*a Carlo*) I confetti te li darà la zia... prendi. (*glie ne dà*; *il fanciullo li mangia*) E questo sventato di Pierotto che lascia la casa sola... e il bambino... a rischio di farmelo precipitare... perdere!.. (*abbracciandolo*) Caro Carletto, la zia, vedi, ha pensato a te. — Mi meraviglio di Tommaso, che affida la casa e il negozio a un tale stordito! Intanto ho a dirgli cose di premura. Antonio lo avvisa che per questa notte è impossibile qualunque tentativo, perchè Carrier è venuto... e in questi primi momenti...

SCENA VII.

Pierotto, ansante dal fondo, e detti

Ren. Disgraziato! Abbandoni così il negozio ed il fanciullo! Ti par questo il modo... Ma che cosa è?.. sei pallido?.. tremi?..

Pie. Il padrone è arrestato!

Ren. Arrestato!!

Pie. Lo hanno preso adesso... nel viottolo qui vicino... mentre ritornava. Gli si sono scagliati sopra... prima che io potessi avvisarlo... stavo appiattato per questo. Dapprima son entrati qui ed hanno fatto una perquisizione....

Ren. (*spaventata*) Una perquisizione qui?

Pie. Io sono scappato non so come per quel finestrino. Era un ispettore e quattro birri. Si sono messi a frugare in tutti i siti..

Ren. E... *(guarda perplessa a destra, nè sa decidersi a verificare i suoi sospetti a causa di Pierotto)*

Pie. Se non faccio errore, mi pare che portassero con loro varii schioppi e un grosso coltello da caccia.

Ren. Maledizione! (*si scaglia tremante a destra e sparisce per poco)*

Pie. Che vuol dir ciò? Sarebbe possibile...

Ren. (*uscendo*) Siamo perduti! E in che modo hanno potuto... chi è stato l' assassino.. l' infame?.. *(guardando Pierotto fuor di sè)*

Pie. Padrona... per carità... io non so nulla...

Car. (*che ha assistito alla scena mangiandosi i zuccherini*) Gli schioppi lucenti se li han presi quegli zii... mi hanno promesso i confetti.

Ren. (*colpita da un' idea*) Gran Dio! (*correndo dal fanciullo e abbracciandolo*) Carlo... figliuol mio... di': hai detto tu ove erano?

Car. Li andavano cercando per tutta la casa. Quello zio mi ha detto: di' ove stanno e ti darò i confetti. Io li ho condotti là... ove voi li metteste quella notte... (*ridendo)* e li hanno trovati.

Ren. Disgraziato fanciullo... tu hai denunciato tuo padre!!

Pie. *(piangendo*) Tutti alla ghigliottina! Così doveva finire la storia... lo dicevo sempre! (*colle lagrime agli occhi, ma in modo comico*) Adesso vengono e ci legano... e quando ci han legati, buona notte... Ih... ih.. ih..

Ren. (*col fanciullo abbracciato*) Mio Dio... Finiscila! Ci uccidi prima del tempo!

Pie. (*c. s.*) Finirla! se ho da cominciare ancora! Ho la morte sulla nuca del collo e volete che stia allegro? Ma mi viene un' idea... Dite... non essendoci testimoni, nè prove... se negassimo tutto?

Ren. In questi tempi? E poi, è anche tardi: Carrier, sappilo, sta a Nantes.

Pie. Carrier il convenzionale!! (*si fa la croce*) *Domine... Domine in adiutorium meum*... Non ci è proprio più scampo! Siamo nelle fauci di Belzebù...

Ren. Giunto oggi... incognito... ma solo adesso mostratosi a Nantes. La città è piena di questa nuova.

Pie. (*desolato*) È finita, vi dico... è vano anche pensar a scappare... non rimane che a confessarci — Pierotto, Pierotto mio, ti vedo e non ti vedo! chi mai ti avrebbe detto che così giovane... pieno di speranze... l' idolo di tutte le fanciulle da marito di Nantes, avessi dovuto... Benedetto bambino... (*andandogli vicino e carezzandolo*) Come! non capire che quelli erano dei farabutti matricolati?

Ren. (*che intanto ha maturato una risoluzione, a Pierotto*) Finiscila con queste ciarle, e senti. Io trovo che sia indispensabile andare in città... indagare che si dice di questo fatto... ciò che vi è di positivo...

Pie. (*tremante*) Voi canzonate... E ci devo andar io?

Ren. Ma certo. Io aspetterò alle porte... tu cercherai con prudenza qualche amico... il quale vedrà... si accerterà... E se v' è qualche sinistra nuova, io sarò a tempo di condurre questo innocente dal padre suo, e fargliela perdonare...

Pie. (*flebile*) Padrona... scusatemi, ma ciò si chiama andarci a mettere in trappola noi stessi, prima del tempo... Se adottassimo un altro mezzo... nasconderci? per esempio.

Ren. (*afferrando risoluta il bambino*) Oh, ad ogni modo il figliuolo vedrà suo padre! Ci vado io. (*slanciandosi pel fondo*)

SCENA VIII.

Tommaso, venendo di rincontro. I detti

Tom. Non c' è bisogno... sono io che vengo da voi! (*gettandosi tra le braccia della sorella e del figliuolo*)

Ren. (*stretta al collo di lui*) Fratello... fratello mio!

Pie. (*sempre piangendo*) (Gli han dato licenza di riabbracciare la famiglia... le guardie staran fuori). Padrone mio

amato... Perdonatemi se ho mancato in qualche circostanza... (*gli bacia le mani*) Padrone mio bello... (*piange*)

Ren. (*staccandosi; è in lagrime. Guardandolo perplessa*) Per l' ultima volta?

Tom. Ma che! per sempre! Non vedi che sono libero?

Pie. (È matto?) (*non crede ed esce fuori a verificare*)

Ren. Libero! libero tu dici?

Tom. Ma sì: non lo vedi? (*abbracciando il figlio*) Carletto, caro il mio Carletto... se sapessi che cattivi momenti hai fatti passare a tuo padre!..

Ren. Come... tu conosci? — Ma di' : e in che modo sei salvo? Raccontaci... parla.

Pie. (*tornando*) Avessi le traveggole?

Tom. È stato un miracolo... qualche cosa che non so spiegarmi ancora. Ecco. Ero stato ove sai, e tornavo qui... quando, tutt' assieme, a pochi passi dalla bottega, quattro o cinque agenti della forza pubblica mi piombano addosso e mi arrestano. Veggo le armi che portano in mano, comprendo tutto... o a dir meglio, non comprendo niente; ma tanto... ci son capitato! — Menato alla città vicina, sono tratto innanzi al magistrato; e mentre costui udiva, senza fiatare, la relazione dell' agente sul modo come aveva scoverto le armi, e che mi ha fatto rabbrividire, alzo gli occhi e chi riconosco nel funzionario? L'avventore di questa mattina.

Ren. Possibile!!

Pie. (Quello che prédico sempre! e non mi si sta a sentire!)

Tom. Mi è sembrato che un senso di disgusto lo avesse colpito, e guardando l'agente: « Precisamente così avete scoverto le armi? » — gli ha domandato; — e quel cagnotto: « Precisamente. » E si vantava del suo espediente, l'infame! — « Sta bene » ha soggiunto l' altro; « me ne ricorderò. » Poi figgendo in me i suoi occhi iniettati di sangue : « Ma pare che noi ci conosciamo, camerata » ha detto: « perdio sì: non è un' ora che ci siamo lasciati. La tua acquavite non è cattiva, mariuolo; e il tuo fondaco è una grata sosta a chi si avvia verso Nantes, a piedi. Ma che!.. nulla rispondi in tua discolpa? E il permesso di tener armi che ne avete fatto? Su, fuori codesto permesso. » — « Cittadino commissario, » ho io risposto fieramente: « gli uomini della Vandea si ponno uccidere... non dileggiare. » — « Ah! il dispetto ti prende e non vuoi presentarlo? » — « Mal.. vi dico! » — « Va al tuo destino, quando è così... » ha soggiunto bruscamente

voltandomi le spalle e allontanandosi. — « Che io vegga almeno mio figlio... lo abbracci! » — gli ho sclamato dietro. Invano: era sparito.

Ren. Scellerato!

Pie. Vero cannibale! neppure la paternità lo ha commosso!

Tom. (*accennando loro di tacere*) Immantinenti si è disteso un verbale; indi sono stato tratto via; ma, nell'attraversare uno scuro corridoio che metteva al carcere, sento misteriosamente introdurmisi in tasca qualche cosa; l'afferro, era una carta. Smanioso, cerco la luce; vi getto su gli occhi, e non credo, non posso credere a me stesso! Pur febbricitante mi faccio animo e la porgo all'agente che mi consegnava allor al custode... gl'intimo di leggerla. Costui la percorre,.. mi fisa in volto... quasi non vi presta fede; ma essa è autentica, incontrastabile: sicchè pensa che è stata la mia fierezza che non me l'ha fatta presentare sino allora, e suo malgrado è costretto, fra mille imprecazioni e bestemmie, a mettermi in libertà.

Ren. E questo foglio che era?

Tom. (*cavandolo*) Eccolo... leggi... firmato e suggellato in tutta regola.

Ren. (*legge*) « È data particolare facoltà al cittadino Tommaso Renaud di tenere quattro archibugi e un coltello da caccia. » — Firmato... Carrier!!

Tom. Carrier, sì: l'incognito di stamane... che ha potuto salvarmi così... che si è affrettato a stendermi il permesso e ficcarmelo in tasca...

Pie. (*restando comicamente di sasso*) Non mi capacita; c'entra di certo il diavolo!

Ren. E come si spiega tutto ciò? Qual arcano v'ha sotto?

Tom. (*che ha ripigliato la carta*) È quel che mi domando ancora... e che per quanto mi lambicchi il cervello, non sono giunto a penetrare...

SCENA ULTIMA

L'incognito dal fondo; i detti

Inc. (*che avrà inteso le ultime parole, strappandogli la carta di mano e lacerandola*) Ho avuto pietà di questo fanciullo... non di te, o di altri... ecco la chiave dell'enimma. — Non ho voluto che nel venire al mondo avesse un giorno a rimproverarsi di essere stato l'assassino del